



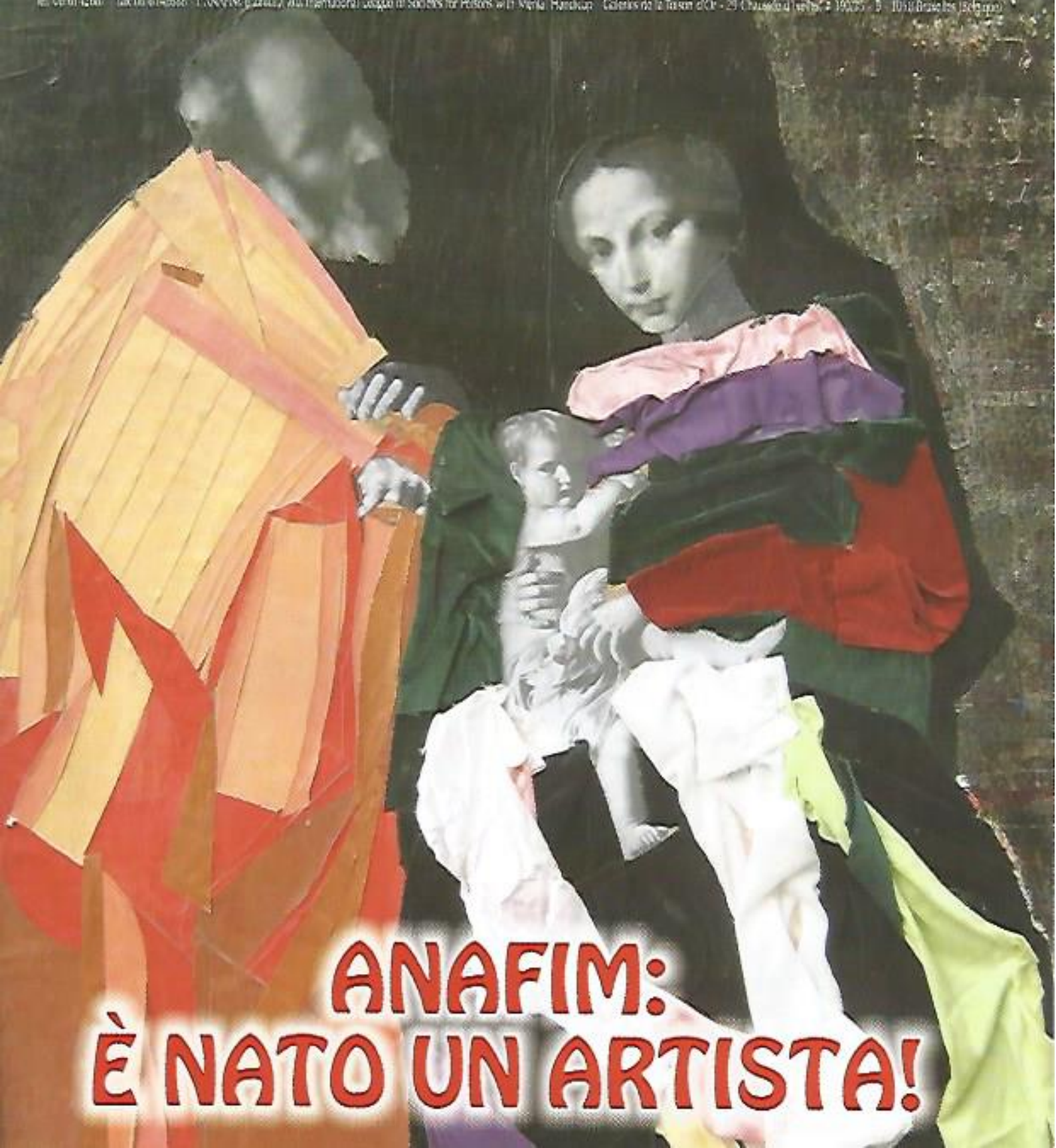
ANAFIM

Notizie

73

Anno 25 1° Quadrimestre 2010 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abbon. post. -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) articolo 1 comma 2 DCEB - Roma

Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'Assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa - ONDUS - via Mattei Bastiani, 117 - 00142 Roma
Tel. 06-6142687 - Fax 06-6148648 - L'ANAFIM è affiliata alla International League of Societies for Persons with Mental Handicap - Colonia di la Tassin d'Or - 29 Chaussée d'Orléans - 19025 - F - 1018 Bruxelles (Belgio)



**ANAFIM:
È NATO UN ARTISTA!**



Quadrimestrale dell'Associazione Nazionale per l'assistenza ai figli minorati di dipendenti ed ex dipendenti militari e civili del Ministero della Difesa.

Redazione - Pubblicità - Amministrazione:
Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma - Tel. 06 6142687

anno 25 - n. 73 1° Quadrimestre 2010

Direttore Responsabile: Flavia Conidi

Redazione: Vincenzo Caffio, Cosimo Calabrese, Umberto Decenvirale, Giovanni Falcone, Giuseppe Guarnieri, Maria Diotto Mezza.

Direttore Editoriale: Cosimo Calabrese

Ufficio Amministrazione: Dott. Comm. Fabio Marziale

Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Roma

Fotolitografia e Stampa:

Stilgrafica Srl - Via L. Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma

Hanno collaborato:

Cosimo Calabrese, Flavia Conidi, Giuseppe Guarnieri, Loredana Lodeserto, Rossella Panella Fabrello, Maria Regoli, Serena Ricciardi, Teresa Sangermano, Anna Maria Sgobio.

Finito di stampare nel mese di Maggio 2010.

ANAFIM SEDE NAZIONALE

Via Mattia Battistini, 113 - 00167 Roma

Tel. 06 6142687 - Fax 06 6142688 - e.p. n. 495010

Personalità giuridica D.P.R. 16-12-1982 n. 1115

G.U. n. 57 del 28-2-1983

Sito internet: <http://www.anafim.it>

E-mail: anafim.onlus@tiscali.it

Presidente Nazionale: Cav. Sig. Cosimo Calabrese

Vicepresidente Nazionale: Cav. Rag. Giovanni Falcone

Segretario Nazionale: Sig. Carlo Loreti

Sezioni ANAFIM

Sezione di ROMA E LAZIO: Centro Riabilitativo:

Viale delle Medaglie d'Oro, 86 - 00136 Roma

Tel. 06 39735233 - Presidente: Dott. Giuseppe Guarnieri

Sezione di PADOVA: Sede e Centro Riabilitativo:

Via Telesio, 25 - 35124 Padova - Tel. 049 8804340

E-mail: anafim@libero.it

Presidente: Umberto Decenvirale

Sezione di CASERTA E CAMPANIA: Sede e Centro Riabilitativo:

Viale Ellittico ex zona Velvoli - A.M. - 81100 Caserta

Tel./Fax 0824 334676

Presidente: Cav. Giovanni Falcone

Sezione di TARANTO E PUGLIA: Sede e Centro Riabilitativo:

Via Kondinelli, 1 - 74100 Taranto - Tel. 099 7297865

Presidente: C. C. Vincenzo Caffio

E-mail: anafimseztaranto@libero.it

Sezione di TORINO E PIEMONTE

c/o Caserma Vittorio Dabormida:

C.so Unione Sovietica, 100 - 10134 Torino

Tel. e fax 011 3198549-0115174108

E-mail: anafimseztro@virgilio.it

Presidente: Sig.ra Maria Diotto Mezza

ADERITE ALL'ANAFIM

Quote associative annuali:

Socio Ordinario € 26,00

Socio Sostenitore € 260,00

Socio Aggregato € 26,00

Al Socializio si possono affiancare o aggregare Enti e persone fisiche anche estranei all'Amministrazione della Difesa che, pur NON impegnati negli obblighi degli associati, ne condividono e ne rispettano i fini sociali.

In questo numero

editoriale

- 3 C'è lavoro per tutti!
Flavia Conidi

anafim notizie

- 4 Giuseppe Scoglio è tornato al Padre
e da lassù ci guarda sorridendo
con la sua Anna
Giuseppe Guarnieri
- 5 Dove trascorrerete le vacanze con l'Anafim
Cosimo Calabrese

sezione Torino e Piemonte

- 5 L'Anafim nella Pinacoteca dell'Accademia
delle Belle Arti di Torino

sezione Padova

- 6 Il nostro Carnevale
Serena Ricciardi
- 7 Settimana bianca a Colle Isarco
Serena Ricciardi

sezione Roma e Lazio

- 8 Santa Messa in memoria della Beata
Maria Vergine di Lourdes
Rossella Panella Fabrello
- 9 La nostra festa di Carnevale
Rossella Panella Fabrello
- 10 No Rock, No Party
Rossella Panella Fabrello

sezione Taranto e Puglia

- 13 L'Anafim e l'Istituto Liseide
- 13 All'Anafim un'avventura
da non dimenticare
Anna Maria Sgobio e Teresa Sangermano
- 14 L'Anafim e lo sport: Medaglia d'Oro
ad Alessandro Caroli
Loredana Lodeserto

anafim notizie

- 15 "I raccoglitori di briciole"
A.D.

anafim medicina

- 16 Sindrome di Klippel-Feil: i progressi
ottenuti grazie alla terapia
Maria Regoli

anafim con gli occhi della fede

- 18 Memoria della Beata Maria Vergine
di Lourdes
XVIII Giornata Mondiale del malato
Omelia del Santo Padre Benedetto XVI



C'è lavoro per tutti!

Flavia Conidi*

In un periodo di profonda crisi economica come quello attuale, trovare un lavoro sembra un'impresa quasi insormontabile. In Italia più di 2 milioni di persone sono disoccupate: trenta volte la capienza dello stadio Olimpico di Roma! In questo contesto, sono soprattutto i più deboli a pagarne le spese e tra loro ci sono, ovviamente, le persone con disabilità! Per far fronte a questo problema, tre anni fa è nato l'appuntamento **Diversitalavoro**, un evento che si svolge due volte l'anno (una in primavera a Milano e una in autunno a Roma) che si pone come obiettivo quello di mettere in contatto le aziende con persone con disabilità e persone di origine straniera (anch'esse partono svantaggiate!), al fine di trovare un inserimento lavorativo concreto. Lo slogan di Diversitalavoro è "Cerchiamo talenti a cui offrire pari opportunità nel mondo del lavoro". L'azione svolta da Diversitalia è, però, più ampia del semplice trovare lavo-



ro. Viene, infatti, data la possibilità di partecipare a corsi gratuiti di orientamento e formazione per prepararsi ai colloqui di lavoro. Un aiuto per chi cerca lavoro ma anche per le aziende che spesso hanno non pochi pregiudizi e difficoltà nell'assumere chi è "diverso". Diciamo, niente di straordinario, visto che sarebbe oggi scontato aiutare le fasce più deboli ad inserirsi nel mondo del lavoro. Eppure è un evento straordinario, cioè fuori della normalità, perché non solo nella vita concreta trovare un lavoro (soprattutto per i disabili) è difficile, ma anche perché c'è chi, forse con un po' di ingenuità, continua ad affermare che crisi occupazionale in realtà non ce n'è affatto e che la colpa è di chi non sa adeguarsi!

* Direttore Responsabile



Per maggiori informazioni su Diversitalia vai sul sito www.diversitalavoro.it. Qui puoi inserire il tuo Curriculum Vitae ed essere informato su tutti gli eventi e su eventuali posizioni di lavoro aperte.

Giuseppe Scoglio è tornato al Padre e da lassù ci guarda sorridendo con la sua Anna

Giuseppe Guarnieri*

A Roma messa nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura per ricordare il marito della fondatrice dell'ANAFIM, Anna Caracciolo Scoglio, che tanto ha investito per quel progetto che oggi è una realtà pulsante nel cuore di molti di noi.

Ha raggiunto lo sua Anna e dall'alto continuano insieme la loro missione per i ragazzi dell'ANAFIM. Con queste parole Monsignor Formenti ha aperto la messa per Giuseppe Scoglio. Roma, Basilica di San Lorenzo fuori le mura, una delle cinque basiliche patriarcali dove è sepolto anche Santo Stefano, il primo martire cristiano lapidato in Palestina dal sinedrio che comandava dopo la deposizione di Ponzio Pilato. La grande famiglia dell'ANAFIM, la Cattedrale, come ormai l'ha ribattezzata Monsignor Formenti, si è riunita il 30 Marzo per pregare insieme per Giuseppe Scoglio mentre il suo corpo viaggiava dagli Stati Uniti in Sicilia. Una leggera analogia con quello di Santo Stefano che ha viaggiato dalla Palestina a Costantinopoli a Roma attraverso varie tappe prima di arrivare alla Basilica dove ora è sepolto e dove la famiglia dell'ANAFIM mestamente si è ritrovata. Giuseppe Scoglio è morto negli Stati Uniti, dove viveva con la figlia Caterina e la sua famiglia, sempre con un pensiero rivolto all'Italia e con un'unica continua preoccupazione: la salute dei ragazzi dell'ANAFIM, la loro crescita e il loro benessere attraverso quanto la sua Anna aveva iniziato. *Amor vincit Omnia*, queste le parole con le quali lui personalmente aveva voluto ricordare il nome della sua Anna, queste le parole che nel nome di Anna e attraverso lui molti di noi hanno cercato di sviluppare e portare avanti proprio perché testimoni del valore e dei contenuti profondi che recano in esse. Alla messa volti nuovi, volti ritrovati, volti della quotidianità fondata da Anna insieme al suo Peppino, come amava chiamarlo, ma tutti accomunati da un'unica profonda necessità, sentirsi parte insieme a Caterina, Fabio, Alessio e

Denise, di un unico grande sentimento: quello di continuare a testimoniare l'eredità di amore che Anna e Peppino hanno saputo infondere in ciascuno di loro. Straordinari i canti elevati al Signore durante quest'occasione e le chitarre che accompagnavano questa forma di lode a Dio per averci messo Peppino e Anna sulla nostra strada, risuonavano nell'aria come cembali squillanti. È bello pensare che mentre un gruppo della famiglia dell'ANAFIM pregava in quest'atmosfera forte e dignitosa, altri stavano continuando l'opera iniziata da Anna. Incontri, vita familiare, attività ludiche, fisioterapie, logoterapie, sorrisi, canti, danze, teatro e tanto altro in varie parti d'Italia. E non solo. Il pensiero corre a Lourdes, ai tanti viaggi fatti insieme per vivere quest'esperienza di preghiera da veri pellegrini ed essere sempre più forti in Cristo, in Lui, nell'esempio da seguire. Con forza Anna e Peppino hanno dato valore alle proprie vite offrendole agli altri, a coloro che, forse più deboli per l'umanità, non lo erano certo per il Signore, per il loro Padre. Così con coraggio



Da sinistra: Anna Maria Caracciolo, Giuseppe Scoglio e Alessandra Guarnieri.

ci ha insegnato a credere Anna e così con altrettanta forza e dedizione ha voluto continuare il suo Peppino. Una comunità che prega, che lavora, che opera e che cresce! Commovente l'omelia di Monsignor Formenti, loro grande amico, testimone e profondo conoscitore delle loro opere ed oggi grande amico anche della famiglia dell'ANAFIM. "Sono sicuro che Anna e Peppino da lassù ci guardano e ci sorridono" - ha concluso Monsignor Formenti - "senza di loro oggi non saremo mai stati in grado di riunirci insieme e pregare per loro e per quanti sono nati intorno a loro. Oggi anche loro stanno pregando per tutti noi e ci spingono a continuare ad andare avanti, ad affrontare le difficoltà con fede nel Signore e con coraggio". Così piace ricordarli anche a noi, insieme e sorridenti. Forti della nostra missione secondo il loro esempio. Così invitiamo tutti a fare.

* Presidente Sezione Roma e Lazio

Dove trascorrerete le vacanze con l'Anafim

Cav. Cosimo Calabrese*

Come ogni anno, l'ANAFIM ha organizzato dei soggiorni estivi per i suoi soci. Già da settembre 2009 il Comitato Nazionale ha cominciato a lavorare per assicurare, anche per l'estate 2010, dei momenti di svago in località di vacanze. Nei contatti che ho avuto con i vari comandi nella ricerca di luoghi sempre nuovi da proporre, si è reso disponibile, grazie al Comando dell'A.M., un soggiorno a **Capo San Lorenzo** in Sardegna. Qui sarà possibile usufruire di due alloggi nel periodo che va dal 1° luglio al 31 agosto. Questa struttura è riservata ai nostri soci diversamente abili che non hanno problemi motori. Il soggiorno montano al **Terminillo** presenta

delle novità riguardo alla data di partecipazione. Quest'anno sarà dal 14 al 20 giugno. Il campeggio di **Muggia** è in fase organizzativa, ma sono già disponibili le date di partecipazione suddivise nei consueti tre turni con inizio a fine giugno e termine a fine agosto. È confermato anche il soggiorno estivo a **Cesenatico** a fine agosto. Dov'è il mio ringraziamento verso coloro che rendono ogni anno possibile le vacanze dei nostri ragazzi e dei loro accompagnatori: Pumas a.m. Roma; Statoesercito ag. Roma; Comando Regionale Militare Nord; Maricapitale; Maricommi; Persomil e Persociv. Buone vacanze a tutti!

* Presidente Nazionale ANAFIM

sezione Torino e Piemonte

L'Anafim nella Pinacoteca dell'Accademia delle Belle Arti di Torino

Non poteva che essere in copertina l'intenso quadro a tema religioso di **Stefano Fungo**, uno dei nostri ragazzi della Sezione Torino. Un quadro che travolge, fa meditare e riempie l'ANAFIM di orgoglio! È stato realizzato da Stefano con la collaborazione di alcuni amici durante la partecipazione ad un laboratorio di arte contemporanea. Rappresenta S. Giuseppe e la Madonna con in braccio Gesù Bambino. Il materiale utilizzato è tutto di "riciclo": cartoncini vari, carta da parati e stoffe trovate in casa. Questo materiale è stato, poi, applicato su una tavola di legno con cornice dorata. Stefano ha confessato: "per fare tutti i bordi del mio quadro ho lavorato molto!" L'opera d'arte è stata esposta in un salone della Pinacoteca dell'Accademia delle Belle Arti di Torino durante un evento organizzato appositamente. Bravo Stefano, continua ad esprimerti attraverso l'arte! Ti riesce così bene!



Il nostro carnevale

Serena Ricciardi



Quest'anno il carnevale nella nostra Sezione ANAFIM è stato festeggiato due volte: giovedì e martedì grasso. Giovedì noi ragazzi, insieme ad alcune mamme ed alle operatrici, abbiamo fatto crostoli e frittelle che poi abbiamo gustato tutti insieme. La serata è terminata con canti e balli e ringraziando, con un grande applauso, le persone che ci avevano aiutato. Martedì i miei amici con le operatrici e i loro coloratissimi vestiti carnevaleschi (che hanno preparato e cucito durante le attività) sono andati in centro e hanno passeggiato sul "Liston". Per chi non conosce Padova, Liston è il centro storico pedonale che comprende il caffè Pedrocchi, l'Università e il Palazzo Comunale. Per la cena la nostra coordinatrice Barbara ha preparato un buon sugo per la pasta. A questo primo sono state aggiunte le cose portate dai genitori e non sono mancati i crostoli e le frittelle. Io ero vestita da Colombina con una cuffietta in testa, un cestino di fiori ed un grembiolino confezionato da me. Quando il mio papà mi ha visto, mi ha chiesto se dovevo lavare i piatti della cena perché ero vestita da "servetta". Sono state due belle serate che ci hanno permesso di conoscere e apprezzare le nostre nuove operatrici.



Settimana bianca a Colle Isarco

Serena Ricciardi

Finalmente è arrivato sabato 20 febbraio, giorno tanto atteso che mi avrebbe permesso di fare una settimana di vacanza sulle nevi! Come benvenuto, all'arrivo a Colle Isarco, ha iniziato a nevicare. Al mio arrivo, c'erano già, con le rispettive famiglie, i miei amici Gabriele, Giuseppe, Marcello e Marzia. Domenica mattina ho iniziato il corso di sci con il maestro Franco, mentre gli altri sciavano da soli. I più infaticabili erano Gabriele e Giuseppe che non si decidevano mai a tornare. Marzia, invece, quando non sciava con Marcello e il suo papà, faceva lunghe passeggiate. Trascorrevamo i pomeriggi tra passeggiate nel centro di Vipiteno e giocate a carte. Poi passavamo le serate al cinema oppure in sala Mil-lucci dove ballavamo. C'è stata una gara di ballo con diverse coppie partecipanti e, alla fine, il vincitore è stato Giuseppe. C'è stata anche una serata di bingo durante la quale io ho fatto da valletta. Le giornate sono trascorse in fretta e così siamo arrivati a venerdì il giorno delle gare di fine corso. Il tempo non è stato favorevole! Infatti, abbiamo gareggiato sotto una grande nevicata che non ci ha permesso di vedere il percorso. La sera ci sono state le premiazioni e tutti abbiamo ricevuto il diploma e la medaglia. Sabato mattina abbiamo salutato i vecchi e nuovi amici e siamo tornati alle nostre case con una splendida giornata di sole. La vacanza è finita ed io dalle finestre di casa mia guardo con nostalgia le montagne con la neve illuminate dal sole.



Santa Messa in memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes

Rossella Panella Fabrello

Ogni anno, l'11 febbraio, si rinnova il carissimo ricordo dell'apparizione della Madonnina a Lourdes. Questa volta l'evento è stato emotivamente rafforzato dalla presenza a Roma delle reliquie di Bernadette. Presso la nostra sede ANAFIM si è rispettata la tradizione della Messa celebrata da Mons. Vittorio Formenti della Segreteria di Stato della Santa Sede e concelebrata da Mons. Valerio Tanchio, Ordinario della Marina Militare. Come sempre la spiritualità della funzione è stata elevatissima. La presenza dei nostri ragazzi imprime agli eventi intensità e spontaneità, strondando le varie



manifestazioni da sovrastrutture e formalismi. Le logiche del mondo esterno non riescono a far breccia nella porta dell'ANAFIM. Esiste un invisibile filtro che trattiene tutte le impurità ed ognuno di noi, una volta dentro, a contatto stretto con la propria anima, si sente ed è migliore. Sono sempre ammirata dall'atmosfera che si respira in quei locali di viale delle Medaglie d'Oro! Quello che vedo sono volti sorridenti e serenità. Eppure so che le difficoltà sono tante. Le famiglie sono preoccupate per il futuro dei loro figli ed i fondi della Diocesi non sono suffi-



cienti a risolvere tutte le problematiche. Ma tutti fanno del loro meglio per mandare avanti questa associazione che costituisce un punto di riferimento insostituibile ed un aiuto importante per i ragazzi e i loro familiari. Primo fra tutti il **Presidente Giuseppe Guarnieri** il quale, con generosità, forza d'animo e dedizione, continua a regalare all'ANAFIM il suo tempo. Preghiamo la Madonnina di Lourdes perché stenda il suo manto su tutti coloro che si prodigano per raggiungere obiettivi importanti volti a rendere più sereno il futuro dei nostri ragazzi.



Alla cerimonia, tra gli altri, sono intervenuti la moglie del nuovo Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, signora **Laura Branciforte**, già da tempo presente all'ANAFIM con il suo sostegno, la nuova Presidente del Club Tre Emme, signora **Nicoletta Cesaretti**, il Comandante di Maricapitale, l'Ammiraglio **Nicola Luppino** e la sua gentile signora, sempre attenti alle esigenze dei ragazzi e pronti a porgere, nei limiti del possibile, il loro aiuto. Ha partecipato alla cerimonia anche il **Generale Marino**, fedele amico dell'ANAFIM e, personalmente, del Presidente Giuseppe Guarnieri. Erano presenti alla funzione religiosa anche diverse signore della Marina Militare e, naturalmente, le care famiglie dei ragazzi.

La nostra festa di Carnevale

Rossella Panella Fabrello

Quanto possa piacere il carnevale ai nostri ragazzi si può comprendere solo partecipando ad una delle divertenti feste in maschera che ogni anno rallegrano la nostra Sezione. Tutti, anche i ragazzi più introversi, ritrovano il sorriso e la voglia di stare con gli altri. Martedì 16 febbraio, c'è stato davvero un grande fermento per la festa di carnevale! Tutti attendevano con impazienza il momento di indossare la maschera, soprattutto perché quest'anno la mamma di Alberto, la signora Merli, ne aveva procurate di nuove e davvero simpatiche. La foto di gruppo iniziale mostra ogni genere di coloratissimi travestimenti: coccinella, coniglietto, spagnola, prete, dentifricio... e chi più ne ha più ne metta! Al suono di una scoppiettante musica latino americana sono cominciate le danze e, tra trenini, quadriglie e gioco delle sedie, tutti si sono divertiti, lanciando stelle filanti e suonando trombette. Naturalmente al "folle divertimento" è seguita una gustosa merenda, a base di fritte e castagnole, che tutti hanno gradito moltissimo! Non è certo un mistero che i ragazzi siano golosi e di buon appetito! Quello che mi ha colpito in particolare durante questi festeggiamenti è stato il coinvolgimento degli assistenti. Come sempre sono i preziosissimi e insostituibili artefici di tutto e partecipano con autentica gioia alla festa. Forse persino più dei ragazzi stessi! Voglio ricordare i nomi (rigorosamente in ordine alfabetico!) dei nostri assistenti: **Giusi Cadoni, Alessandro Curatolo, Lina Graziani, Fabio Natali, Francesca Obrero, Giuseppe Pitzus.** Il più delle volte lavorano nell'ombra, ma rendono possibili cose e situazioni che non sarebbero certo realizzabili senza la loro dedizione. Adesso i nostri ragazzi sono tornati alla quotidianità, ma conservano negli occhi e nel cuore il ricordo di una piacevole festa. L'appuntamento con i travestimenti sarà in occasione della attesa recita di maggio. Naturalmente saremo tutti presenti ad applaudirli!



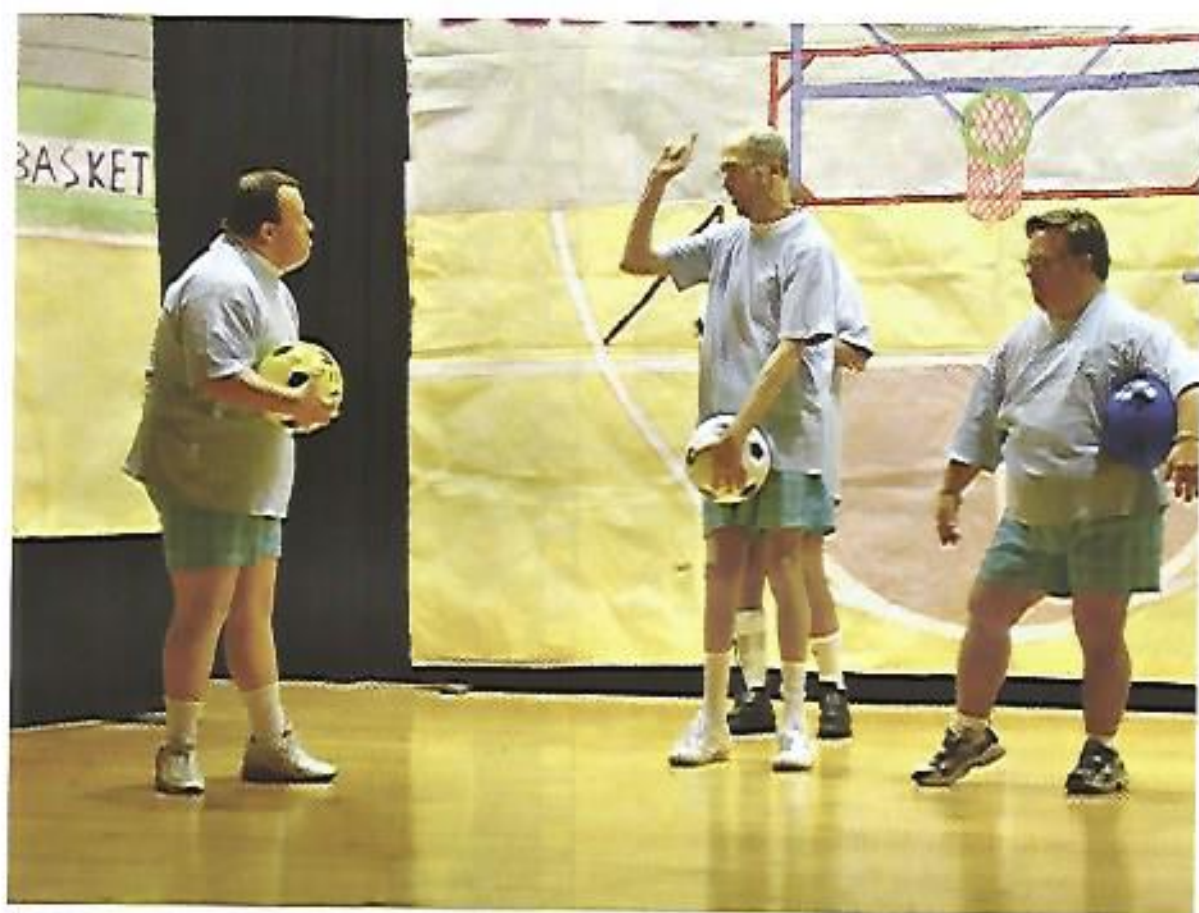
No Rock, No Party

Rossella Panella Fabrello

No Rock, No Party, questo il simpatico titolo, evidentemente riferito alla popolare pubblicità di George Clooney, della *piece* teatrale portata in scena il 6 maggio dalla compagnia dei ragazzi ANAFIM di Roma.

La creatività delle terapisti della U.I.L.D.M. ha, ancora una volta, dato vita ad un piccolo cammeo, confezionato su misura per i nostri attori, che hanno potuto dimostrare la loro attitudine a recitare e ballare. Meraviglia sempre l'abilità delle autrici nell'ideare una situa-





zione (e la sceneggiatura ad essa correlata) che si adatti alle capacità psicosomatiche di ciascun ragazzo e ne esalti la personalità. Come al solito, anche la scenografia ed i costumi sono stati "fatti in casa" dagli infaticabili assistenti senza i quali, non ci stanchiamo mai di ripetere, niente di tutto ciò sarebbe possibile.

Siamo rimasti ammirati dall'impegno profuso dai ragazzi nell'imparare i testi e recitarli con i giusti tempi di scena e dalla loro sensibilità alla musica ed al ballo. Naturalmente ognuno di noi si è reso conto del meticoloso lavoro svolto dalle terapisti per ottenere questi risultati. Deliziosa e fondamentale anche la partecipazione di alcune di loro alle scene di ballo di gruppo. Mescolate in maniera assolutamente perfetta ai loro allievi, hanno fatto sì che tutti riuscissero a seguire i passi correttamente. Mi piace sottolineare come tutti i ragazzi vengano portati in scena.





Anche i disabili più impegnativi. È incredibile osservare come i volti dei ragazzi apparentemente più distratti, sul palcoscenico, con la musica e con gli applausi, si accendano di una luce speciale e tutti, indistintamente, dimostrino partecipazione e gioia di essere lì in quel momento. Questi risultati sono sicuramente frutto di una sinergia speciale che è fatta di preparazione e professionalità, forza e pazienza ma, soprattutto, di amore. Senza quest'ultima componente, secondo noi, non sarebbe possibile creare con i ragazzi una relazione così profonda da indurli a dare il meglio di loro stessi ed a cercare di superare sempre un po' di più i loro limiti. Grazie a tutti coloro che si impegnano ogni giorno, per fornire loro gli strumenti per raggiungere questi obiettivi!

Dopo la rappresentazione, il Presidente di Sezione dott. **Giuseppe Guarnieri** ha preso la parola ringraziando, un po' commosso, l'Am. Luppino, per la sua affettuosa disponibilità, le terapisti della U.I.I.D.M., gli assistenti dell'ANAFIM e tutti i presenti.

Come di consueto, MARCAPITALI ha offerto una coccola ai propri ospiti con una ricca e gustosa merenda alla quale tutti i presenti, allora in testa, hanno partecipato con entusiasmo e che ha consentito scambi di impressioni e saluti in un clima di allegria e familiarità.



Anche quest'anno abbiamo avuto il piacere e l'onore di avere in sala illustri ospiti: tra gli altri, S.E.R. Mons. **Raymond Leo Burke**, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, Mons. **Vittorio Formenti** della Segreteria di Stato del Vaticano, la signora **Laura Branciforte**, moglie del capo di Stato Maggiore della Marina Militare, la N.D. **Lucia Cadorna Scoppola**, Presidente della INNER WHEEL, la signora **Nicoletta Cesaretti**, Presidente del Club Tre Emme e il Cavaliere **Cosimo Calabrese**, Presidente Nazionale dell'ANAFIM. L'Ammiraglio **Nicola Luppino** e la sua gentile consorte sono stati, ancora una volta, stupendi padroni di casa e hanno regalato alla manifestazione calore e familiarità con la loro affettuosa presenza. E poi... tanti genitori e parenti, tante signore delle Tre Emme, tanti amici. Tutti, all'inizio, impazienti di assistere alla rappresentazione ed, alla fine, entusiasti e alleggermente coinvolti dall'atmosfera.



L'Anafim e lo sport: Medaglia d'Oro per Alessandro Caroli

Loredana Lodigero

Alessandro Caroli, uno dei nostri ragazzi della Sezione Taranto, è diventato Campione Regionale! Alessandro ha conquistato la Medaglia d'Oro nella specialità dei 60 mt piani. È successo l'1 e il 2 maggio a Bisceglie (BA) durante i "Campionati regionali pugliesi 2010 di atletica leggera FISDIR (Federazione Italiana Sport Disabilità Intellettiva Relazionale)", federazione appartenente al CIP (Comitato Italiano Paralimpico). Lo statuto dell'ANAFIM ha come finalità la promozione di attività sportiva dilettantistica anche a fini terapeutici e la promozione di



ogni iniziativa volta a favorire il benessere morale e fisico dei suoi soci. Per questo, numerosi ragazzi dell'ANAFIM praticano sport grazie alla cooperazione con altre Associazioni.

A Taranto, una delle Associazioni coadiutrici è il "Gruppo Sportivo Delfino a.s.d. Taranto onlus" capitanata dal Presidente **Pino Fischetti**. Presso questa Associazione i nostri ragazzi si allenano due volte la settimana praticando, tra le diverse discipline, l'atletica leggera, il tiro con l'arco ed il nuoto. La Sezione di Taranto ha sempre privilegiato lo sport per i disabili psichici e, grazie al Gruppo Delfino, nel corso degli anni, i ragazzi dell'ANAFIM hanno ottenuto diverse medaglie. Grazie ad Alessandro Caroli, l'Associazione Delfino è diventata per la prima volta Campione Regionale. Il risultato raggiunto da Alessandro ci rende molto orgogliosi. Congratulazioni caro Alessandro! Conosciamo bene il tuo duro allenamento quotidianamente e ti auguriamo d'essere tu, nei prossimi campionati, il nostro "Campione Italiano"!

"I raccoglitori di briciole"

A.D.*

Sempre più spesso, sfogliando un giornale o ascoltando un notiziario, mi capita di leggere o sentire una notizia terribile, che mi sconvolge forse più di qualsiasi altra: "Madre o padre, disperato, uccide figlio disabile per poi uccidersi". Perché questa notizia risulta essere più dolorosa di tante altre di cronaca nera? Il perché sta nel fatto paradossale che quel gesto non viene dettato dalla violenza, dalla cattiveria, ma dall'amore. Sì! L'amore di un genitore verso il figlio disabile. Un amore infinito, incommensurabile che gli ha permesso di dedicare gran parte della sua vita alla sua sfortunata creatura, in cambio di un sorriso, di un attimo di serenità, di un miglioramento anche se solo apparente. Giorno dopo giorno, quell'essere infelice ha assorbito tutto il suo tempo, tutto il suo amore, tutta la sua vita. E, quando essa volge a termine o per vecchiaia o per un male improvviso e inesorabile, il genitore guarda il figlio sfortunato con una tremenda preoccupazione e si chiede angosciato: "E ora che ne sarà di lui?" Chiede e richiede a se stesso, chiede agli altri, ma non riceve risposta alcuna. A quel punto, spinto dalla disperazione, dalla paura, dal suo infinito amore, colpisce quell'essere, che per tanto tempo ha protetto con tutte le sue forze. Lo colpisce e il suo cuore muore prima ancora di rivolgere l'arma verso se stesso. Uccidere per amore! Uccidere per disperazione! Uccidere perché ci si sente soli, perché lungo il cammino, quella croce diventa sempre più pesante. È mai possibile che nessuno si accorge di tutto ciò? Lo Stato, le Istituzioni dove sono? Non c'è nessuno che possa aiutare nella maniera più giusta questi genitori? A parte quel misero assegno di invalidità, quella larva di aiuto dato dalla ASI quando non sono in restrizione di denaro e personale, non c'è nulla. Non ci sono istituti decenti, dove poter far stare questi ragazzi una volta che sono rimasti soli. Se esistono sono simili a ghetti, prigioni dove il disabile anziché essere curato, accudito amorevolmente, viene trattato come un oggetto, come un essere che non merita di vivere. Anche giornalmente non c'è nulla che aiuti la famiglia nel gestire un disabile. Se ti va bene puoi trovare qualche centro di volontariato o semplicemente gli istituti scolastici, che, però, spesso fungono da parcheggio. Essere dispensati dall'assistenza, dalla responsabilità almeno per una mezza giornata permette ai genitori di riprendere fiato e forza per affrontare con più serenità il resto del cammino giornaliero. Tasse, sanità, beghe interne ai partiti, riforme sul voto, federalismo, tagli alla scuola questi sono i "veri" problemi dei politici. Il disabile, la sua famiglia sono solo inutili pesi, a cui di tanto in tanto si concede qualche agevolazione tipo benevoli giornate all'aria aperta o qualche raduno con attività improvvisate e insignificanti. Iniziative buone solo per vantarsene in sede elettorale. Dopo di che tutto viene dimenticato, tutto tace. E i disabili continuano la loro vita di tormento insieme alle loro famiglie senza nessuna speranza di poter ricevere dall'esterno aiuti, degni di essere chiamati tali. Certo un aiuto può essere dato, avendo tra l'altro la possibilità economica, dalle varie attività di Musicoterapia, Logopedia, Psicomotricità, ecc., ma è un piccolo aiuto che può migliorare il problema, ma non risolverlo. Il problema rimane, e solo un aiuto da parte delle Istituzioni potrebbe tranquillizzare i genitori sul "poi" della vita del loro sfortunato figlio. Fortunati "uomini normali", qualche volta, soffermate il vostro sguardo sul viso del genitore di un disabile, di sicuro, vi troverete tanta di quella stanchezza, di quella sofferenza, di quel dolore da farvi capire quanto la vita sia stata buona con voi e da spingervi ad aiutare chi, senza nessuna colpa, sta soffrendo, forse, anche per voi.

* Una mamma

Sindrome di Klippel-Feil: i progressi ottenuti grazie alla terapia

Dott.ssa Maria Regoli*

La diagnosi

Vi racconto la storia di un bambino, V., nato da una gravidanza gemellare con parto cesareo alla 33ª settimana di gestazione. Già al quarto mese di gravidanza era stata rilevata ecograficamente in V. la schisi del tavolato occipitale ossia una mancata saldatura delle ossa a livello della nuca. A circa 24 ore di vita il bambino ha presentato una sofferenza respiratoria ed è stato ricoverato in Terapia Intensiva Neonatale (TIN) per 40 giorni. Nel Novembre 2006 il bambino è stato sottoposto a un intervento neurochirurgico per modificare il difetto osseo precedentemente accennato che procurava una mancata chiusura del canale vertebrale dove è racchiuso il midollo spinale e quindi una fuoriuscita di quest'ultimo.

A Marzo 2007 è stata posta la diagnosi di Sindrome di Klippel-Feil (malattia rara nonché sindrome genetica caratterizzata dalla segmentazione anormale della regione cervicale, che provoca la fusione congenita delle vertebre cervicali).

V. ha iniziato una terapia ambulatoriale a soli 4 mesi con una collega Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'età Evolutiva (TNPEE) ed è stato successivamente preso in carico da me all'età di 11 mesi.

Le condizioni di V. all'inizio della terapia

A livello motorio presentava marcata riduzione del tono muscolare di base; persistenza di alcuni riflessi arcaici ovvero di risposte automatiche che tutti i bambini presentano alla nascita, ma che dovrebbero scomparire entro il terzo mese di vita (come ad esempio il riflesso che ha il neonato o lattante, quando gli si mette un dito nella mano, di afferrarlo forte e chiudere la mano a pugno).

In tutte le posizioni il capo si presentava inclinato a sinistra e ruotato a destra con riduzione d'ampiezza dei movimenti di estensione, inclinazione a destra e rotazione a sinistra.

La posizione seduta veniva mantenuta autonomamente per qualche istante, ma con capo e tronco flessi in avanti e appoggio sugli arti superiori estesi; presenti le reazioni di difesa e di equilibrio del tronco anteriori, non ancora quelle laterali e posteriori.

L'approccio all'oggetto era caratterizzato da un movimento globale di tutto il braccio a partire dalla spalla. V. afferrava l'oggetto prevalentemente con una sola mano (più frequentemente la destra) e con l'oggetto compiva azioni semplici quali agitare e ballare sul piano. Per un bambino di 11 mesi queste sono azioni piuttosto povere. Durante la manipolazione con una mano si evidenziava, inoltre, la presenza degli stessi identici movimenti all'altra mano.

La terapia

La terapia è stata caratterizzata, innanzitutto, da un sostegno morale e psicologico alla famiglia. In particolare, durante ogni seduta di terapia del bambino, la mamma, che era presente, esprimeva, seppure tra le righe, una grande difficoltà. Questo è stato l'aspetto più difficile della terapia. Attraverso semplice frasi, ero chiamata a convincere una mamma (ed io non lo sono!) che suo figlio era unico nel suo genere semplicemente perché ognuno di noi lo è, seppure con le nostre peculiarità, i nostri difetti e i nostri punti di forza.

Durante questo processo di elaborazione e di presa di coscienza della situazione da parte della mamma, V. cresceva e continuava la terapia. Il lavoro svolto con lui era indirizzato in particolare a far emergere le competenze neuro motorie di base: stare seduto da solo, mettersi in piedi, accovacciarsi, camminare. Queste competenze solitamente un bambino le acquisisce, invece, naturalmente.

Ho, quindi, svolto con lui un lavoro sull'acquisizione delle varie posture. In primo luogo ho lavorato sulla posizione seduta, abilità che si acquisisce, in genere, intorno ai sei mesi. Conseguentemente ho lavorato sulle reazioni di equilibrio e coinvolgimento degli arti superiori nello sviluppo motorio. Proprio qui V. dimostrava una gran difficoltà, in quanto la schisi cervicale che aveva (e ha tuttora) dovrebbe essere la causa (perché purtroppo non se ne ha la certezza) della presenza di sincinesie imitative agli arti superiori. In pratica V. presentava un movimento speculare degli arti superiori per cui gli risultava impossibile discernere l'uso degli arti. Ad esempio, se una manina doveva fare da sostegno per non cadere, l'altra, di riflesso, compi-

va lo stesso identico movimento anche per quanto riguarda le dita delle mani. Immaginate, quindi, la difficoltà per questo bambino nel discernere l'uso degli arti superiori e delle mani.

I Progressi

Col tempo V. ha acquisito una buona e valida posizione seduta, poi una posizione in piedi. All'inizio era molto instabile, ma all'età di 15 mesi V. camminava. Rimaneva, comunque, il problema dell'instabilità che era presente in particolare nella deambulazione quando vi erano bruschi arresti della marcia o cambi di direzione. V. cadeva a volte anche sul posto anche perché per girarsi, non avendo una rotazione valida del collo sia a destra che a sinistra, si voltava con tutto il corpo. Quindi perdeva spesso l'equilibrio. La cosa più problematica è che, pur avendo acquisito competenze giuste per la sua età (deambulazione), gli mancavano alcune di base quali appunto le reazioni di equilibrio.

È stato difficile come professionista affrontare il trattamento di un caso del genere in quanto la terapia è stata un continuo esperimento. Infatti, per quanto io abbia potuto documentarmi, la Sindrome di Klippel-Feil è pur sempre una malattia rara! Ho cercato di stimolare V. a svolgere attività di motricità per gli arti superiori e le mani. Gli facevo escludere alternativamente l'uso di una delle braccia per aiutarlo a utilizzare un arto alla volta, oppure lo incitavo a utilizzarli tutti e due insieme ma per compiere azioni diverse. Ad esempio, doveva usare una mano per pettinare i capelli mentre l'altra restava ferma in tasca.

Con tanto lavoro e con una costante terapia svolta quattro volte a settimana V. ha raggiunto una buona deambulazione e, in generale, una buona autonomia e acquisizione delle varie competenze motorie. Inoltre, V. è un bambino che ha sviluppato un buon linguaggio anche se all'inizio ha presentato un ritardo nell'acquisizione di esso. Quando ha iniziato a parlare, verso i due anni, erano presenti numerose ecolalie. Ovvero ripeteva la maggior parte delle parole o frasi che gli venivano dette. Con un approccio terapeutico anche sull'ambito comunicativo linguistico questo aspetto è andato via via scemando fino a scomparire.

Oggi

Oggi V. ha quasi 4 anni. Formula delle frasi corrette, fa domande e risponde anche se ancora non fa dei veri e propri discorsi. È un bambino in grado di camminare e muoversi tranquillamente da solo nell'ambiente. Da pochi mesi ha iniziato anche a correre, seppur ancora con difficoltà, ha

iniziato a saltare e ha acquisito tutte le autonomie di vita quotidiana: riuscire a richiedere quando deve andare in bagno, mangiare e bere autonomamente e svestirsi da solo. Ancora non è però in grado di vestirsi.

La gran difficoltà che, però, permane, è data dalla persistenza (anche se ridotta perché limitata di più solo alle mani e non a tutti gli arti superiori globalmente) di quei movimenti identici che potremmo definire "a specchio" degli arti superiori. Inoltre, ha una rigidità nei movimenti del collo dovuta al problema a livello cervicale. Questo, ovviamente, lo limita in tutte le attività.

Quindi, l'approccio riabilitativo a questa sindrome è stato di tipo globale. Ho lavorato su stimolazioni motorie, su attività di vita quotidiana (come riuscire a portare alla bocca un bicchiere con due mani) e sull'aspetto comunicativo e interattivo.

La cosa particolare è che l'intervento è stato sempre di tipo trasversale prendendo in considerazione le varie aree di sviluppo. Questo, anche perché la schisi comportava un deficit che tuttora permane. È chiaro, quindi, che V. presenta ancora difficoltà di equilibrio, di approccio e manipolazione dell'oggetto che, anche se in misura minore, compromettono la qualità dei movimenti e delle azioni finalizzate.

Le mie difficoltà e le mie soddisfazioni

Iniziare a occuparmi di V. è stato molto difficoltoso. Innanzitutto perché prendevo in carico una malattia rara e, quindi, una prognosi ancora non definita. Gli unici articoli sulla sindrome che si trovavano provenivano dalla letteratura scientifica straniera ed erano veramente pochi! Inoltre, V. era un gemello di un bambino nato completamente sano. A detta della madre, avrebbe dovuto esserci una interruzione volontaria di gravidanza non resa possibile dalla presenza dell'altro gemello. È, quindi, facile immaginare il grande, lungo e difficoltoso periodo di accettazione dell'esistenza di V. nel suo essere più completo.

Comunque, posso affermare che la terapia è stata un successo fin ora anche perché non si sapeva come avrebbe potuto evolvere questo quadro clinico. Sicuramente una grande forza d'animo in primo luogo ce l'ha messa V. stesso! Io ho cercato e cercherò, nel mio piccolo, di continuare su questa linea di approccio trasversale.

La cosa più bella oggi è vedere V. correre verso di me quando viene a terapia chiamando il mio nome e abbracciandomi!

* Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (TNPEE)

rmary19@hotmail.it - cell. 3498497110

Sono Maria Regoli e sono una Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (TNPEE). Svolgo questo lavoro da tre anni in un Centro Medico Riabilitativo e a domicilio. È un lavoro molto bello perché la riabilitazione è mirata al bambino in tutti gli aspetti del suo sviluppo. È fondamentale, perciò, tenersi sempre aggiornati e mantenere nel contempo un pizzico di umiltà. Servono, inoltre, tanto entusiasmo, passione e, a volte, molta forza interiore, in quanto ci si trova di fronte a realtà dure. Tuttavia, il sorriso di uno di questi bambini ti insegna più di tante parole o esperienze di vita!

*Memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes
XVIII Giornata Mondiale del Malato*

Omelia del Santo Padre Benedetto XVI

*Basilica Vaticana
Giovedì, 11 febbraio 2010*

Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'episcopato,
cari fratelli e sorelle!

I Vangeli, nelle sintetiche descrizioni della breve ma intensa vita pubblica di Gesù, attestano che egli annuncia la Parola e opera guarigioni di malati, segno per eccellenza della vicinanza del Regno di Dio. Ad esempio, Matteo scrive: "Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo" (Mt 4,23; cfr 9,35). La Chiesa, cui è affidato il compito di prolungare nello spazio e nel tempo la missione di Cristo, non può disattendere queste due opere essenziali: evangelizzazione e cura dei malati nel corpo e nello spirito. Dio, infatti, vuole guarire tutto l'uomo e nel Vangelo la guarigione del corpo è segno del risanamento più profondo che è la remissione dei peccati (cfr Mc 2,1-12). Non meraviglia, dunque, che Maria, madre e modello della Chiesa, sia invocata e venerata come "*Salus infirmorum*", "Salute dei malati". Quale prima e perfetta discepolo del suo Figlio, Ella ha sempre mostrato, nell'accompagnare il cammino della Chiesa, una speciale sollecitudine per i sofferenti. Ne danno testimonianza le migliaia di persone che si recano nei santuari mariani per invocare la Madre di Cristo e trovano in lei forza e sollievo. Il racconto evangelico della Visitazione (cfr Lc 1,39-56) ci mostra come la Vergine, dopo l'annuncio dell'Angelo, non tenne per sé il dono ricevuto, ma parlò subito per andare ad aiutare l'anziana cugina Elisabetta, che da sei mesi portava in grembo Giovanni. Nel sostegno offerto da Maria a questa parente che vive, in età avanzata, una situazione delicata come la gravidanza, vediamo prefigurata tutta l'azione della Chiesa a sostegno della vita bisognosa di cura. Il Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, istituito 25 anni or sono dal Venerabile Papa Giovanni Paolo II, è senza dubbio un'espressione privilegiata di tale sollecitudine. Il pensiero va con riconoscenza al Cardinale Fiorenzo Angelini, primo Presidente del Dicastero e da sempre appassionato animatore di questo ambito di

attività ecclesiale; come pure al Cardinale Javier Lozano Barragán, che fino a pochi mesi fa ha dato continuità ed incremento a tale servizio. Con viva cordialità rivolgo, poi, all'attuale Presidente, Mons. Zygmunt Zimowski, che ha assunto tale significativa ed importante eredità, il mio saluto, che estendo a tutti gli ufficiali ed al personale che in questo quarto di secolo hanno lodevolmente collaborato in tale ufficio della Santa Sede. Desidero, inoltre, salutare le associazioni e gli organismi che curano l'organizzazione della Giornata del Malato, in particolare l'UNITASI e l'Opera Romana Pellegrinaggi. Il benvenuto più affettuoso va naturalmente a voi, cari malati! Grazie di essere venuti e soprattutto della vostra preghiera, arricchita dall'offerta delle vostre fatiche e sofferenze. E il saluto si dirige poi agli ammalati e ai volontari collegati con noi da Lourdes, Fatima, Czestochowa e dagli altri Santuari mariani, a quanti seguono mediante la radio e la televisione, specialmente dalle case di cura o dalle proprie abitazioni. Il Signore Iddio, che veglia costantemente sui suoi figli, dia a tutti conforto e consolazione.

Due sono i temi principali che presenta oggi la liturgia della Parola: il primo è di carattere mariano e collega il Vangelo e la prima lettura, tratta dal capitolo finale del *Libro di Isaia*, come pure il Salmo responsoriale, ricavato dal cantico di lode a Giuditta. L'altro tema, che troviamo nel brano della *Lettera di Giacomo*, è quello della preghiera della Chiesa per i malati e, in particolare, del sacramento a loro riservato. Nella memoria delle apparizioni a Lourdes, luogo prescelto da Maria per manifestare la sua materna sollecitudine per gli infermi, la liturgia riecheggia opportunamente il *Magnificat*, il cantico della Vergine che esalta le meraviglie di Dio nella storia della salvezza: gli umili e gli indigenti, come tutti coloro che temono Dio, sperimentano la sua misericordia, che ribalta le sorti terrene e dimostra così la santità del Creatore e Redentore. Il *Magnificat* non è il cantico di coloro ai quali arride la fortuna, che hanno sempre "il vento in poppa"; è piuttosto il ringraziamento di chi conosce i drammi della vita, ma confida nel



l'opera redentrice di Dio. È un canto che esprime la fede provata di generazioni di uomini e donne che hanno posto in Dio la loro speranza e si sono impegnati in prima persona, come Maria, per essere di aiuto ai fratelli nel bisogno. Nel *Magnificat* sentiamo la voce di tanti Santi e Sante della carità, penso in particolare a quelli che hanno speso la loro vita tra i malati e i sofferenti, come Camillo de Lellis e Giovanni di Dio, Damiano de Veuster e Benedetto Menni. Chi rimane a lungo vicino alle persone sofferenti, conosce l'angoscia e le lacrime, ma anche il miracolo della gioia, frutto dell'amore.

La maternità della Chiesa è riflesso dell'amore premuroso di Dio, di cui parla il profeta Isaia: "Come una madre consola un figlio, / così io vi consolerò; / a Gerusalemme sarete consolati" (Is 66,13). Una maternità che parla senza parole, che suscita nei cuori la consolazione, una gioia intima, una gioia che paradossalmente convive con il dolore, con la sofferenza. La Chiesa, come Maria, custodisce dentro di sé i drammi dell'uomo e la consolazione di Dio, li tiene insieme, lungo il pellegrinaggio della storia. Attraverso i secoli, la Chiesa mostra i segni dell'amore di Dio, che continua ad operare cose grandi nelle persone umili e semplici. La sofferenza accettata e offerta, la condivisione sincera e gratuita, non sono forse miracoli dell'amore? Il coraggio di affrontare il male disarmati - come Giuditta -, con la sola forza della fede e della speranza nel Signore, non è un miracolo che la grazia di Dio suscita continuamente in tante persone che spendono tempo ed energie per aiutare chi soffre? Per tutto questo noi viviamo una gioia che non dimentica la sofferenza, anzi, la comprende. In questo modo i malati e tutti i sofferenti sono nella Chiesa non solo destinatari di attenzione e di cura, ma prima ancora e soprattutto protagonisti del pellegrinaggio della fede e della speranza, testimoni dei prodigi dell'amore, della gioia pasquale che fiorisce dalla Croce e dalla Risurrezione di Cristo.

Nel brano della *Lettera di Giacomo*, appena proclamato, l'Apostolo invita ad attendere con costanza la venuta ormai prossima del Signore e, in tale contesto, rivolge una particolare esortazione riguardante i malati. Questa collocazione è molto interessante, perché rispecchia l'azione di Gesù, che guarendo i malati mostrava la vicinanza del Regno di Dio. La malattia è vista nella prospettiva degli ultimi tempi, con il realismo della speranza tipicamente cristiano. "Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode" (Gc 5,13). Sembra di sentire parole simili di san Paolo, quando invita a vivere ogni cosa in relazione alla radicale novità di Cristo, alla sua morte e risurrezione (cfr 1 Cor 7,29-31). "Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della

Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato" (Gc 5,14-15). Qui è evidente il prolungamento di Cristo nella sua Chiesa: è ancora Lui che agisce, mediante i presbiteri; è il suo stesso Spirito che opera mediante il segno sacramentale dell'olio; è a Lui che si rivolge la fede, espressa nella preghiera; e, come accadeva alle persone guarite da Gesù, ad ogni malato si può dire: la tua fede, sorretta dalla fede dei fratelli e delle sorelle, ti ha salvato.

Da questo testo, che contiene il fondamento e la prassi del sacramento dell'Unzione dei malati, si ricava al tempo stesso una visione del ruolo dei malati nella Chiesa. Un ruolo attivo nel "provocare", per così dire, la preghiera fatta con fede. "Chi è malato, chiami i presbiteri". In questo Anno Sacerdotale, mi piace sottolineare il legame tra i malati e i sacerdoti, una specie di alleanza, di "complicità" evangelica. Entrambi hanno un compito: il malato deve "chiamare" i presbiteri, e questi devono rispondere, per attirare sull'esperienza della malattia la presenza e l'azione del Risorto e del suo Spirito. E qui possiamo vedere tutta l'importanza della pastorale dei malati, il cui valore è davvero incalcolabile, per il bene immenso che fa in primo luogo al malato e al sacerdote stesso, ma anche ai familiari, ai conoscenti, alla comunità e, attraverso vie ignote e misteriose, a tutta la Chiesa e al mondo. In effetti, quando la Parola di Dio parla di guarigione, di salvezza, di salute del malato, intende questi concetti in senso integrale, non separando mai anima e corpo: un malato guarito dalla preghiera di Cristo, mediante la Chiesa, è una gioia sulla terra e nel cielo, è una primizia di vita eterna.

Cari amici, come ho scritto nell'Enciclica *Spe salvi*, "la misura dell'umanità si determina essenzialmente nel rapporto con la sofferenza e col sofferente. Questo vale per il singolo come per la società" (n. 30). Istituendo un Dicastero dedicato alla pastorale sanitaria, la Santa Sede ha voluto offrire il proprio contributo anche per promuovere un mondo più capace di accogliere e curare i malati come persone. Ha voluto, infatti, aiutarli a vivere l'esperienza dell'infermità in modo umano, non rinnegandola, ma offrendo ad essa un senso. Vorrei concludere queste riflessioni con un pensiero del Venerabile Papa Giovanni Paolo II, che egli ha testimoniato con la propria vita. Nella *Lettera apostolica Salvifici doloris* egli ha scritto: "Cristo allo stesso tempo ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza e a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto egli ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza" (n. 30). Ci aiuti la Vergine Maria a vivere pienamente questa missione.

© Copyright 2010 - Libreria Editrice Vaticana